

## Le imprese condannate alla morte fiscale

05 gennaio 2011 — pagina 1 sezione: NAPOLI

AUTORIZZATA l' eutanasia per le imprese campane, soprattutto per laboratori di analisi, cliniche private e tutti coloro che lavorano con la pubblica amministrazione. Le imprese da molti mesi attendono di incassare quanto di loro spettanze e di conseguenza non riescono a pagare le ritenute Irpef e i contributi Inps sugli stipendi (spesso, purtroppo, nemmeno gli stipendi). Invece di ricevere aiuti concreti, si vedono stringere il cappio al collo da Equitalia. Dal primo gennaio di quest' anno, infatti, chi ha cartelle esattoriali insolute per oltre 1500 euro non potrà compensare i pagamenti di imposte, tasse e contributi con eventuali crediti vantati nei confronti del fisco. Una sorta di condanna alla morte fiscale. Quando c' è crisi, come ci ha insegnato John Maynard Keynes, la pubblica amministrazione dovrebbe intervenire per rimettere in moto l' economia, impiegando disoccupati per scavare e riempire buche gigantesche. Sovvertendo le più elementari regole di politica economica, il legislatore ha deciso di sferrare il colpo di grazia agli imprenditori in difficoltà. E come sempre più frequentemente accade, killer involontario è Equitalia, che di mestiere fa l' esattore e nulla vuole e deve sapere circa i motivi che hanno causato centinaia di migliaia di euro di "ruoli non riscossi". Eppure il meccanismo innovativo introdotto qualche anno fa aveva ricevuto il plauso dei contribuenti: devo 2000 euro di Irap ma ho un credito di 5000 per Iva; in banca, attraverso il modello F24, compenso il debito con il credito ed evito che mi venga notificata la cartella di pagamento con l' aggiunta di sanzioni e interessi per non aver versato a suo tempo gli importi a mio carico. In fondo si tratta di un ragionamento basato sul buon senso, che diventa una sorta di obbligo a lasciar compensare, se le difficoltà nell' onorare i debiti fiscali le ha create la stessa pubblica amministrazione. Nessun dubbio sull' eutanasia, dunque, se si vuole staccare la spina agli imprenditori agonizzanti. Lo stato di calamità, giustamente riconosciuto alle popolazioni colpite da terremoti e disastri di vario genere, dovrebbe essere esteso alla nostra regione, non fosse altro che per l' emergenza rifiuti. Le nuove regole sulle compensazioni fiscali, quanto meno per la Campania, devono essere modificate. Giulio Tremonti ha una forma mentis squisitamente giuridica e dirige il ministero dell' Economia. Ma non gli mancheranno consiglieri esperti di macroeconomia, se li ascolta magari può ritoccare le norme. Tremonti non si offenda. Keynes, economista britannico, ignorava che da noi le buche servono quasi esclusivamente per essere riempite di spazzatura. © RIPRODUZIONE RISERVATA

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/01/05/le-imprese-condannate-alla-morte-fiscale.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)